

## UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### EFFEMERIDI CESENATI

29 Genn. 1791. Primi preparativi guerreschi del papa contro la temuta invasione francese. Dal 23 al 29, passano 600 soldati di fanteria e 150 di cavalleria, con 6 cannoni, diretti al Faenza.

30 • 1295. Ritorna a Cesena, dopo 12 anni d'esiglio, Guido da Montefeltro, con un cappellano, o legato, pontificio, che restituisce lui ed i suoi nei beni e negli onori.

• 1757. Si scopre che tre Suore di Santa Chiara escono, di notte, dal convento, per recarsi, mascherate, a feste di ballo e al teatro. Il vescovo Orselli provvede con prudenza alla cosa, che non deve, del resto, riuscir troppo sorprendente a chi conosca la rilassatezza della disciplina claustrale nel sec. scorso, come attestano, tra gli altri documenti, la Storia del costume in Venezia e le Memorie dell'austero e illuminato vescovo De Ricci.

• 1782. Passa, diretto a Roma, il principe ereditario di Russia (che fu poi lo czar Paolo I), con la consorte.

• 1820. Affollandosi gente nel vecchio teatro Spada, cade il parapetto dell'ultimo ripiano della scala, producendo varie morti e ferite.

31 • 1827. Arriva da Roma la libreria di papa Pio VII (Chiaramonti) destinata al convento del Monte. Dal 1865 in poi, si trova in una sala delle pubbliche biblioteche. Essa è composta d'oltre 5 mila volumi, conta alcuni codici con miniature pregevoli, incunabili, edizioni rare ed anche rarissime; ed è specialmente fornita, come è naturale, d'opere ecclesiastiche. — Pio VI (Braschi) ebbe una volta il pensiero di fondare a Cesena una grande biblioteca, a somiglianza della Casanatense di Roma, e scrisse anche al Comune, donandogli, dopo la propria morte, la sua copiosa raccolta di libri; ma le convulsioni politiche, le quali turbarono la fine del suo pontificato, e la morte di lui in esiglio mandarono a vuoto lo splendido e provvido disegno.

4 Febb. 1251. Si tiene a Cesena, secondo l'usanza del tempo, un Parlamento dei rappresentanti delle varie città romagnole, per la trattazione degli affari comuni.

• 1413. Papa Gregorio XII commette al suo Tesoriere d'aver cura dei beni ecclesiastici, usurpati da alcuni Scismatici in Cesena e in altri luoghi di Romagna.

2 • 1779. Carlo Ruffini di Modena getta felicemente il pubblico campanone, che è quello che serve anch'oggi, nella torre del Ridotto, la quale era stata ricostruita, su disegno dell'architetto cesenate Giovanni Zondini, nel 1720. A proposito di campane, troviamo che una per l'orologio, fu fatta fare nel 1341 dalla celebre Madonna Cia; e che la campana della Comunità, costruita nel 1393 per ordine di Andrea Malatesta, fu rifatta nel 1496 e 1497, non sappiamo da quale artista; nel 1506, da M.<sup>o</sup> Bartolomeo Brardini di Rimini; nel 1512 e 1513, da un M.<sup>o</sup> da Imola; nel 1514, 1519 e 1629, rispettivamente dai cesenati M.<sup>o</sup> Francesco di Messer Gilio, M.<sup>o</sup> Enea, e fratelli Melchiorre e Antimo Ambroni.

3 • 1377. È la data del famoso eccidio dei Brettoni, la più lamentabile della storia cesenate. Per una delle frequenti sollevazioni della Romagna alla lontana sovranità del pontefice residente in Avignone, fu qua spedito un prete e soldato insieme, il cardinale Roberto di Ginevra, che, più tardi, fu antipapa. Cesena, benché gelosa delle sue libertà, non era allora ostile alla Chiesa ed alla causa guelfa. Ma l'insolenza, la rapacità, la brutalità dei Brettoni, militanti sotto il comando del cardinale, eccitarono l'animo dei cittadini,

che, per difesa, ne uccisero alcuni. Il cardinale finse riconoscere il buon dritto dei Cesenati, e starsi cheto, ma, introdotto, di notte tempo, tutto quanto il suo esercito, comprese le schiere capitanate dall'inglese Awkwood, o, come era italianamente chiamato, Acuto, lo rovesciò sulla misera città, che fu preda al saccheggio, all'incendio, alla strage. La devastazione, cominciata il 3 Febbraio, durò più mesi; circa cinquemila furono le vittime; migliaia di superstiti andarono esuli e mendichi; di Cesena non rimasero che miserande ruine; e queste il pontefice confidò, poco dopo, a Galeotto Malatesta, il quale v'iniziò il civile dominio malatestiano, — durato non intero un secolo.

• 1797. Le truppe della Francia repubblicana guidate da Buonaparte, sconfitti al Senio i papali, occupano Cesena, che aggregano alla Repubblica Cisalpina, fino al 1<sup>o</sup> Giugno 1799.

• 1491. Viene aperto, per la prima volta; al pubblico, il Monte di Pietà, fondato per voto del Comune (22 Ottobre), con l'appoggio del vescovo Mons. Pietro Menzi o del governatore Bernardino Savelli, e con le offerte di molti cittadini. Esso è uno dei più antichi d'Italia, la quale precedette tutte le altre nazioni in questa forma di beneficenza, intesa, specialmente in tempi in cui mancavano istituti di credito, a sottrarre gl'indigenti alle usure, massime degli Ebrei.

• 1602. Muore il medico e filosofo cesenate Niccolò Masini, detto *secondo*, per distinguerlo dall'avo omonimo, e pure medico celebre. Stampò un'opera *De gelidi potus abusu*, e lasciò le *Vite* di Malatesta Novello (che è piuttosto una diffusa storia municipale dai giorni di quel principe a quelli dell'autore), di Giacomo e Niccolò I Masini. Aggiunse molti volumi, specialmente d'autori cesenati, alla Malatestiana; insegnò nella patria università, di cui vide e promosse il riconoscimento giuridico; rappresentò due volte la città natale come ambasciatore al XIII e al XIV Gregorio, nella loro esaltazione al pontificato. È una delle più simpatiche figure cesenati, tra quante ne balzano fuori dalle tenebre del tempo agli indagatori delle patrie memorie, per l'ingegno elettissimo, la mente colta, il cuore pieno d'affetto per il suo paese.

### OCCORRE UNA LEGGE

È noto che il Tribunale di guerra di Massa ha condannato a 23 anni di reclusione l'avv. Molinari, accusato d'aver eccitato — specialmente con una sua conferenza — i moti della Lunigiana.

La gravissima pena ha prodotta molta impressione; ma, più della pena, ne ha prodotta il dubbio, che non sia risultato abbastanza provato il titolo stesso del reato, cioè la necessaria connessione, come da causa ed effetto, tra la conferenza dell'avvocato mantovano e le sollevazioni e i disordini dei minatori.

Non apparteniamo a quel genere di pubblicisti, i quali tengono, come si suol dire, accesa una candela al diavolo e l'altra a S. Antonio, e, pur vantandosi di militare nel campo della costituzionalità, ammiccano, ogni tanto, compiacentemente, l'occhio ai partiti sovversivi. Ma non siamo nemmeno di quei troppo pericolosi — e siano pur sinceri — amici dell'ordine, i quali, perchè sono persuasi, come siamo anche noi, della bontà delle Istituzioni che ci reggono, e soprattutto della loro necessità per la salute della

patria, non ammettono alcun limite ai mezzi di repressione, non accettano alcuna censura ad atti d'energia per parte del Governo.

Come crediamo che i più pericolosi nemici della libertà siano quelli che la vogliono tanto allargare da confonderla con la licenza, che ne è la negazione, così siamo convinti che assai poco utili fautori dell'ordine siano quelli che giungono a sacrificargli ogni garanzia di libertà. E siamo lieti che primi a muover riserve circa la sentenza di Massa siano stati precisamente alcuni periodici moderati — e avanti a tutti l'autorevole "Opinione" — i quali dimostrano ancora una volta che il culto della libertà vera e civile non può languire negli uomini che si onorano di continuare le patriottiche tradizioni di Cavour, di Ricasoli, di Minghetti.

Si badi: i moti della Lunigiana — un po' anche per l'incapacità e l'inerzia delle autorità locali — hanno sorpreso il governo all'improvviso; essi erano aggravati dai moti, di poco precedenti, e non ancora domati, della Sicilia, coi quali potevano aver connessione; non era infondato il sospetto che, non già qualche governo (cosa, che, in tanta luce di civiltà, non può ammettersi), ma almeno qualche influenza straniera ne profittasse per creare imbarazzi all'Italia; la legge comune non dava ai nostri governanti mezzi sufficienti per ristabilire l'ordine, e occorreva agire prontamente. Se, in tali circostanze, s'è dovuto ricorrere allo *status d'assedio*, che equivale, può dirsi, ad una vera e propria sospensione parziale dello Statuto, senza aver il tempo di determinarne i modi, i limiti, le garanzie con una legge, noi non ci permettiamo di pronunciare un giudizio sfavorevole.

Ma ciò, che l'incalzare delle circostanze e l'angustia del tempo hanno reso infettibile ieri, deve assolutamente farsi domani, e occorre prepararsi fin da oggi. Occorre che questa materia dello stato d'assedio venga disciplinata dal potere legislativo, che è anche, secondo l'avviso dei migliori costituzionalisti, la Costituente in permanenza della Nazione. E, quando a sì delicata materia si ponga mano, si troverà senza dubbio che il limite di essa, come è, del resto, d'ogni potere repressivo, consiste esclusivamente nella *necessità della difesa*, la quale è il diritto dei Governi, come degl'individui. Ora, questa difesa può bensì richiedere che individui pericolosi, o creduti tali, siano resi innocui, col carcere anche preventivo; ma non richiede affatto che essi vengano definitivamente giudicati in fretta, e con straordinarietà di tribunale, che non possono dare — malgrado la rispettabilità di chi li compone — una sufficiente garanzia d'attitudine alle difficili indagini procedurali, di cognizioni esatte delle ragioni filosofiche del diritto e delle sue concrete manifestazioni, di fredda serenità nel giudicare.

Si tenga pure, ripetiamo, un individuo pericoloso sequestrato per tutto il tempo del disordine, ma il giudizio intorno all'opera

sua avvenga solo quando sia ristabilita la calma e per mezzo di giudici normali.

Chi ha studiato un po' la storia d'Italia, nel periodo dell'oppressione indigena e straniera, deve riconoscere che la colpa principale degli oppressori non era già quella di difendersi contro chi ne macchinava la distruzione, ma di farlo con procedure che non davano adito a nessun mezzo serio di discussione e di difesa, mediante commissioni straordinarie, il cui giudizio, sempre inesorabile, sempre eccessivo, sempre cieco, era già fissato anche prima del processo.

Un governo libero non deve certo essere disarmato contro i faziosi; anzi, la sua stessa qualità di libero e di rispondente alla coscienza nazionale dà a lui maggior diritto, ed anzi dovere, di difendersi che a qualunque altro. Ma i suoi mezzi non possono o non debbono esser quelli che attuavano altri regimi politici, di natura essenzialmente diversa ed opposta.

Affrettiamci adunque coi voti una legge, che provenga regolarmente ai supremi bisogni della Nazione e dello Stato, in momenti difficili, che la recente dolorosa esperienza ci ammaestra esser talora verificabili; e attendiamo che essa diffonda i suoi effetti anche sul passato, e, concedendo che si faccia tutto quanto è necessario nel pericolo immediato, lasci i minori strascichi possibili per l'avvenire, e non apra un nuovo martirologio, che non gioverebbe davvero alla causa dell'ordine.

Quidam.

## L'ufficio del romanzo nella letteratura contemporanea

Recentemente Jules Simon ha pubblicato, con questo titolo, un suo scritto interessante nel *Journal des Savants*. È fuor di dubbio, egli dice, che le donne, e, poteva aggiungere, anche gli uomini, leggono oggi assai più che non tempo addietro, ma leggono essi migliori cose?

Una volta, un romanzo appariva ogni tanti anni, e non poteva far esclusivamente le spese della lettura quotidiana; non si poteva leggere ogni giorno, e per un tempo abbastanza lungo, lo stesso libro di Mlle. Surdery, o, diremo noi, dell'abate Chiari; bisognava pur ricorrere alle vere opere letterarie, storiche e filosofiche; e le memorie, che ci restano, anche in Italia, anche in Romagna, anche a Cesena, della coltura femminile sulla fine del secolo scorso, la dimostrano certamente meno diffusa, ma più intensa dell'attuale.

Anche oggi succede che le donne discutano, tra di loro, o con gli uomini, di cose letterarie; ma le discussioni vertono sempre sui libri nuovi, anzi nuovissimi: si parla del Bourget; anche più spesso dell'Ohnet, meglio accessibile; del Verge; del Capuana; il Manzoni, il Balzac, Flaubert, sono già dimenticati; del Leopardi, del Foscolo, del Machiavelli, o, per citar pensatori più vicini a noi, del Taine o del Villari non si pronunciano nemmeno i nomi; sonerebbero troppo ostici agli orecchi delle eleganti signore e signorine.

Le lettrici, può dirsi, non leggono che romanzi; e le lettrici sono di tanto cresciute, specialmente tra la borghesia, in confronto d'una volta! Gli editori fanno a gara nel pubblicar volumi al minor prezzo possibile. La qualità del formato, della carta, dei caratteri l'ha fatto ridurre della metà, di due terzi in confronto d'una volta; si vendono romanzi fino a 50, a 25, a 10, a 5 centesimi. Di più, i giornali a un soldo vi danno uno, due romanzi in appendice ogni giorno; il marito, il padre, il fratello compra il suo foglio consueto, legge l'articolo, i telegrammi, la cronaca, e lo butta via; la moglie, la figlia, la sorella lo raccoglie, taglia le appendici, le cuce insieme, e così ottiene un volume *gratis*, che passa alle amiche, per soddisfazione dei loro bisogni di curiosità... intellettuale.

Tutte uguali, oggi, le donne di fronte al romanzo; dalla marchesa alla portinaia; dalla signora del prefetto alla moglie dell'uscire; dalla nobile dama alla sua sarta. E, poiché la ricerca, la domanda del genere è così grande, non mino-

re, anzi grandissima, è l'offerta. Ogni giovinotto, bocciato all'esame di licenza liceale, si dà a scrivere la sua storiella, che è sempre facile improvvisare bastando una tela qualunque e... poca grammatica. Alcuni degli stessi autori di maggior grido non si prendono pensiero di meditare un'opera da capo a fondo, e scriverla e correggerla e limarla tutta, con coscienza d'artisti, prima di stamparla; ma buttano giù un brano dopo l'altro, di mano in mano che se ne fa la pubblicazione in qualche periodico quotidiano, a tanti centesimi la linea di *corpo otto*.

Alla folla avida di vane letture si gettano in pascolo romanzi sopra romanzi, nei quali i difetti dello stile e della lingua vanno di pari passo con quelli della morale; e la folla incoscienza divora quel pascolo, senza aver nemmeno l'idea dei danni che vi tengono dietro.

Anche una volta, si ebbero libri pericolosi, ma non ve ne furono mai tanti come oggi, in cui — ciò che aumenta il male — il numero di chi li legge è cresciuto straordinariamente. E si badi che se non sempre un buon libro produce l'effetto che dovrebbe, un cattivo cagiona indubbiamente il proprio.

Si sogliono distinguere i romanzi in due grandi categorie: quelli d'intreccio, e quelli d'analisi. I primi, in generale, sono più innocui, non avendo altro fine che di distrarre, di divertire; ma gli altri, con la loro apparenza scientifica, con la loro veste di studiosa e studiata serietà, col loro fare filosofico, fomentano spesso, giustificandolo o attenuandolo, le peggiori aberrazioni, le violazioni più gravi dei doveri domestici e sociali.

Gli autori di certe pagine arrossirebbero di pronunciare le parole che scrivono in mezzo a una conversazione di donne gentili ed oneste, da cui sarebbero messi, senz'altro, alla porta. Come dunque possono pensare che ciò, che sulla loro bocca sarebbe odioso e insopportabile, divenga bello ed accetto sotto la loro penna?

L'immaginazione è conforto alla vita perchè ce ne ritrae i lati migliori; e non è già per ricontemplanne le bruttezze e le indecenze che noi ricorriamo a questa fata potente e benefica. Tutti i più grandi autori — guardati dal punto di vista d'una morale superiore, non contraria, alle varie credenze religiose — sono stati puri da ogni laidezza: Lamartine, Victor Hugo, Manzoni, Foscolo ecc. non hanno una parola che possa fare arrossire una fanciulla.

L'arte è essenzialmente misura. Il pittore, il quale non mostrasse che le rughe del suo modello, ne farebbe la caricatura, non il ritratto. Non è lieve impresa riprodurre la natura, cui bisogna bene studiare e intendere come è dato, forse, al solo genio. Uno dei pericoli da evitare è di prendere l'eccezione per la regola, di descrivere, in vece d'un uomo sano, un ammalato; pericolo, in cui cadono così di frequente gli odierni romanzi, i quali sogliono passare vicino alla verità, e la disdegnano perchè è troppo semplice, troppo comune, mentre s'appigliano a ciò che, essendo eccentrico, dà loro il modo di far del nuovo. Più

## ENOC ARDEN

Novella di A. Tennyson - traduz. di N. Trovanelli.

Il terzo fantolin, che debil nacque,  
È più debole intanto era cresciuto,  
Benchè gli usasse ogni materna cura  
La madre, nondimen, sia che lontana  
Sovente la tenesser le faccende,  
O sia che quanto gli faceva bisogno  
Più strettamente gli mancasse, o donde  
La parola pagar di chi direbbe  
Ciò che più strettamente fa bisogno,  
Qual che si fosse la cagion, languente  
A lungo giacque, e, prima che l'Annina  
Se n'avvedesse, al par dell'uccelletto,  
Che dalla sua prigion fuggè improvviso,  
L'innocente e gentile alma fuggia.

In quegli stessi dì che avea l'Annina  
Quel suo caro sepolto, il buon Filippo,  
Che la pace di lui sol desiava  
(Nè mai, da che partito era il consorte,  
L'avea più vista), d'essersi rimasto  
Tanto tempo lontano in cuor si dolse.  
« Certo or posso vederla, » a sè diceva,  
« E di qualche conforto sollevarla. »  
Andò; la prima e solitaria stanza

s'allontanano dal vero e più credono d'essere stimati profondi ed originali osservatori.

S.

## CESENA

Sottoscrizione nazionale per le famiglie delle vittime italiane ad Aigues-Mortes:

Lista precedente L. 287.45

2.<sup>a</sup> raccolta al Circolo Democ. Costituzionale (1) L. 2.05  
3.<sup>a</sup> id. Bocca Verità: Nori Agostino c. 50 —  
Brunetti Luigi c. 50 — Giommi Prof. Mario l. 5 —  
Ceccaroni Adolfo l. 1 — N. N. l. 5 — N. N. c. 25  
— Cesenata a Parigi l. 2 — Raggi Alessandro c. 50  
— Ravaglia Luigi c. 50 — Agostino Severi l. 1 —  
Venturi Urbano l. 2 — Zavalloni Eugenio l. 1 — Società  
Reduci P. Battaglie Cesena l. 25 — Genocchi Cavalier  
Vincenzo l. 10 — Dott. Giuseppe Scacchi l. 1  
— Gianni Paolo c. 50 — Gobbi Paolo l. 1 — Sbrighi  
Domenico c. 30 — Bolognesi Francesco l. 1 — Don  
Romolo Carloni l. 1 — Confessa Maria Bortaccini ved.  
Roverella l. 20 — Clemente Bosi l. 1 — Marchesa  
Virginia Ghini l. 2 — Albertarelli Alessandro l. 10  
— Teodorani Eugenio c. 50 — Giovannini Francesco  
l. 1 — Pieri Agapo c. 10 — Cardinali Santa l. 1 —  
Venerucci Belmonte l. 1 — Fiumana Antonio c. 50  
— Celli Claudio c. 50 — Zoffoli Francesco c. 25. L. 96.90

Raccolte dalla sig. maestra Teresa Favini (2):  
Baccarelli Anita, Barbolini Ermenegilda, Crudeli  
Maria, Finazzi Elisa, Forti Adela, Lugaresi Iessa,  
Marioni Anna, Milanese Erissene, Placucci Maria  
Itala, Proli Laura, Tonnini Lida, Ubaldi Nelly, Berna-  
gozzi Elvira, Fiumana Maria. L. 6.50  
Pervenute al giornale:

Alessandri Giuseppe droghiere L. 1.—  
Totale L. 393.90

(1) Ecco i nomi degli offerenti indicati sommariamente nel nostro N. 2 e nel presente:

Zani Paolo fatt. l. 5 — Antonio Bellavista l. 2  
Bratti Antonio l. 1 — Desanti Galileo l. 1 — Arnaldo  
Bettini c. 60 — Mazzotti Lazzaro l. 1 — Giuseppe  
Biribanti l. 1 — Ghiretti Giovanni c. 10 — Boni  
Cristoforo c. 50 — Eligio Neri c. 40 — Sintoni  
Giacomo c. 25 — Giambattista Nori l. 2 — Mazzotti  
Angelo c. 25 — Giulio Camillo l. 2 Angelo Casalbani  
l. 1 — Francesco Evangelisti l. 2 — Tomasini Fran-  
cesco c. 50 — Giovanni Lugaresi l. 2 — Muratori  
Napoleone c. 40 — Domenico Ermeti l. 1 — Lorenzi  
Michele c. 50 — Poni Giovanni c. 50 — Rossi Dome-  
nico c. 10 Baratelli Giuseppe l. 5 — Raffaele  
Mariani l. 1 — Borghesi e Boni c. 60 — Ferdinando  
Montanari l. 2 — Pio Monti c. 20 Lucchi Pasquale  
c. 50 — Gironi Gaetano l. 1 — Fantini Salvatore c. 25  
— Ettore Morandi c. 80 — Giuseppe Mascarelli l. 1  
— Foschi Nicola c. 50. L. 37.45

Belletti Celso c. 50 — N. N. l. 2 — A. Piccolomini  
c. 50 — A. Montanari l. 1 — Guerrini D. Demetrio  
l. 5 — Venturi Ing. Filippo l. 1.50 — Salvatori Atti-

(2) L'offerta ci viene accompagnata dal seguente biglietto;

Le invio Lire 6,50; somma che dette  
fanciulle, facenti parti dei cori dell'operetta, I fanciulli  
venduti, anno voluto prelevare da ciò che è loro  
toccato dell'introito netto della recita data a benefi-  
cio dei piccoli artisti, e destinarla a scopo di  
beneficenza.

Attraversata, a una più interna soglia  
Stette un momento, e poi picchiò tre volte.  
Niuno rispose: — entrò. Sedea l'Annina  
Col recente suo duolo, umano duolo  
Di veder non curando, alla parete  
Fissi gli occhi e piangente. In piè rimase  
Filippo e disse balbettando: « Annina,  
Io son venuto a chiedervi un favore. »

Ei così disse, e a lui così rispose  
L'Annina, nel suo duol: « Da me favorì,  
Da me sì triste, abbandonata e sola? »  
Egli quasi arrossì pur, non richiestolo,  
La sua vergogna e il suo buon cuor lottando,  
Le sedè accanto e disse:

« Io son venuto  
A parlarvi di ciò, che desiava  
Enoc, vostro marito. O sempre detto  
Che voi sceglieste il miglior, tra noi due, —  
Un uomo forte! Dove ei fissa il cuore,  
Ivi pone la mano, ed ogni cosa,  
Che voglia, sa condurla a compimento.  
E perchè mai s'è messo ora in viaggio  
Così molesto e v'è lasciata sola  
Non per vedere il mondo?... per diletto?  
Neppur, ma solo a procacciarsi tanto,  
Ch'egli possa educare i suoi fanciulli,  
Meglio di quello ch'egli fu educato:

**Rinforzo di truppa** — Domenica scorsa, 28 Gennaio p. p., arrivò qui, da Rologna una compagnia del 28° Fanteria, forte di circa 300 uomini, per essere distribuita, ove occorra, ne' minori centri del Circondario a tutelarvi la pubblica sicurezza.

È una misura di semplice precauzione, ma siamo convinti che nulla turberà la perfetta calma che domina ovunque.

**Fascio disciolto** — Lunedì mattina, 29, fu intimato lo scioglimento ad un Fascio di lavoratori, che si era qui costituito da circa un mese, e ne vennero sequestrate le carte, che furono rimesse all'autorità giudiziaria.

**Tiro a segno di Savignano** — La Direzione provinciale del Tiro a segno, con deliberazione 24 Gennaio p. p., decretò lo scioglimento della Società mandamentale di Savignano. Ci si assicura che tale Società non aveva neppure la speranza di poter, durante l'anno, dar prova di vita, non solo per mancanza del campo di tiro, ma anche perchè, nel bilancio preventivo, non era stanziato alcun importo di tasse speciali nè di cartucce, nè d'altri proventi. Così varie spese sarebbero necessariamente andate a carico dello Stato, della Provincia e del Comune, a titolo di sussidio e di concorso.

**Tiro a segno di Cesena** — A togliere malintesi, è bene che si conosca che il ritiro delle armi e cartucce della Società del tiro a segno di Cesena è solo temporaneo dovendo durare fino a che non siano ultimati i lavori suppletivi al nuovo poligono e non possano essere riprese le esercitazioni. I fucili, in numero di 15, e le cartucce in numero di tremila, si trovano ora presso il Comando del Presidio, non essendo opportuno lasciarli in un magazzino, sfornito d'ogni difesa, e non consentendo la legge di P. S. che rimanessero nella privata abitazione del Presidente della Società.

**Al Teatro Comunale** furono ridate le operette *Befana, Mascotte, Boccaccio e Duchino*. Ieri sera fu rappresentato il *Trincanoo*, bizzarrìa in un atto, del M.<sup>o</sup> Carradori. Nel *Milanese in mare*, dato per serata d'onore del Buffo Righi, e ripetuto in seguito altre volte, furono molto applaudite, oltre al Righi, le sig. Montis e la sig. Luciani Castellano, la quale canta tanto bene... quando canta. — Nelle altre operette emerse specialmente la brava sig. Righi, che — sempre con uguale successo — ha sostituito di volta in volta tutte le sue colleghe più o meno influenzate.

Questa sera, Sabato, serata d'onore della Clelia Luciani colla *Figlia di Madame Angot*.

**Balli** — Sono, può dirsi l'unico segno del carnevale, e proseguono calorosamente un po' da per tutto, favoriti da una stagione straordinariamente mite.

Questa sera, Sabato, festa di ballo al *Circolo Democratico Costituzionale*; Lunedì, altra al *Circolo Strambi*: due riunioni simpaticissime, a cui è assicurato un grande concorso.

Al *Teatro Sociale* si balla questa sera, e domani, Domenica di giorno. Martedì, Gran Veglione in maschera.

Questo ora tutto il desiderio suo.  
E, se ritorna, avrà pena, trovando  
Il prezioso mattin della loro  
Vita così perduto, e questa pena  
L'affliggerebbe ancora nel sepolcro,  
Se potesse vedere i suoi bambini  
Venir su da salvaticchi, a maniera  
Di puledri che impazzano nei campi.  
Dunque... Annina... non siamo stati sempre  
Amici, tutti e tre? — Dunque, vi prego,  
Per quell'amore, che portate a lui  
E a' suoi figli, non ditemi di no...  
Perchè, se voi volete, quando torna,  
Enoc mi pagherà... se voi volete.  
Annina... quanto a me, non è bisogno;  
Lasciate che il bambino e la fanciulla  
Io vi metta alla scuola: ecco il favore,  
Che son venuto a chiedervi. »

L'Annina,

Con la fronte rivolta alla parete:  
« Guardarvi in faccia ora non posso: folle  
Sembro a me stessa. Sentii qui un gran male!  
Venendo tra il mio duol, mi festo male  
Voi pure, ed ora, penso, mi fa male  
Questa vostra bontà. Ma vivo ancora  
Enoc: questo pensiero in me sta fisso.  
Egli il denar vi renderà: compono  
Può trovarsi al denar; non si compensa

**Tombola** — Oggi, Sabato, alle ore 15.30, ha avuto luogo la consueta Tombola, a beneficio dei Reduci dalle P.P. Battaglie. La cinquina (L. 200) è stata vinta da Lino Cortini, addetto alla fonderia di Forlì; e la tombola (L. 800) dal colono Giuseppe Piraccini della Parrocchia di S. Pietro.

**Cucina Economica**: Quarta settimana.

Data	Giorno	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
Genn. 28	Riparti	11941	11866	630	15496
	Domenica	124	137	66	203
	Lunedì	336	325	20	345
	Martedì	411	372	30	402
	Mercoledì	377	398	20	418
Febr. 1	Giovedì	324	321	20	341
	Venerdì	248	186	20	206
	Sabato	261	287	20	309
Totali		14022	13894	826	14720

*Offerta* — Dal Signor Marchese Giovanni Almerici — legumi Cg. 25.

**Conduttori di caldaie** — Nel corrente Febbraio, in giorno da destinarsi, avranno luogo, presso la R. Prefettura di Forlì, gli esami per conduttori di caldaie. Intanto, gli aspiranti debbono mandare a quell'autorità, prima del quindici, le loro istanze corredate della fede di nascita, dell'attestazione di moralità e del certificato di tirocinio per un tempo non inferiore ad un anno.

**Arresto** — Ieri sera, Venerdì, venne arrestato Biagini Emilio sotto il titolo di minacce a mano armata nel Teatro Comunale.

*Pisa 10 Luglio 1890.* — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Ulieto* e ne ebbi ottimi risultati. Numeroso prova mi hanno convinto che costose acque minerali equivalenti negli effetti a quella di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. F. Grocco direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Ulieto* Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1893.

**FATTO DEGNO A LEGGERE**

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi, Nulla tralasciamo per incagliarne la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono la evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariato malatio segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.a pag. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

**Facendo uso avanti i pasti del Vermouth alla Noce vomica preparato dalla FARMACIA MONTEMAGGI, si è sicuri di mantener sano lo stomaco, e di guarirlo se ammalato.**

Mai si fatta bontà, come la vostra. »

« Acconsentite, Annina? » le richiese Filippo.

Ella si volse, s'alzò in piedi, Sopra lui fissò gli occhi lacrimosi, Ed un momento su quel volto amico S'arrestò, poi, pregandogli dal cielo Sopra il suo capo una benedizione, La man gli strinse, con ardor la scosse, Ed uscì nel suo piccolo cortile. L'alma anch'ei sollevata, si partia.

Mise Filippo i due fanciulli a scuola, Li provide dei libri necessari, E fu per loro sì come un buon padre. Benchè del porto le ozzose ciance, Per amor dell'Annina, egli temesse, E al cuor negasse il più caro desio, Vedendola di rado, a lei mandava Doni per mezzo dei fanciulli — l'erbe Dell'orto, i frutti, l'ultima o la prima Rosa, cresciuta sul suo mucricolo, Conigli delle dune, e, col pretesto Di darlo saggio delle sue farine, Di quando in quando, il fior del suo mulino, Che in alto sibilava per i campi.

(continua)

**AVVISO**

MARIA VERGOMBELLO, levatrice patentata dalla R. Università di Padova, dopo avere esercitata per due anni, con generale soddisfazione, l'arte sua nella vicina parrocchia di S. Giorgio, ha fissato ora la sua residenza in Cesena, Piazza Vittorio Emanuele N. 17, confidando d'essere onorata da numerosa clientela.

**Forlì - GABINETTO DENTISTICO - Forlì**

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

secondo i sistemi più recenti e perfezionati

Il Chirurgo-Dentista Francesco Camporesi, per soddisfare maggiormente la sua clientela e per completare la sua coltura nell'applicazione pratica di questo ramo importante della *protesi dentaria*, è fatto venire da uno dei primi gabinetti italiani di odontoiatria un valente meccanico dentista il quale lavora seguendo gli ultimi dettati dell'arte odontoiatrica.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA

TUTTI I LAVORI SONO GARANTITI

Lo studio è aperto tutti i giorni.

Corso Garibaldi N. 1 p. p. (Rialto della piazza)

**AVVISO**

**AI PROPRIETARI E FATTORI**

In via Strinati N. 2, grande deposito FARINACCI da ingrasso per bestiame, provati e riconosciuti molto più atti per sostanze alimentari delle Semole, specialmente per Buoi, Vache, Vitelli e Maiali. Prezzi convenientissimi. — Per acquisti rivolgersi a PIETRO COMANDINI.

**DENTI E DENTIERE**

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista U. G. Rosetti-Morandi, stabile a Rimini al Corso d'Augusto N. 80. Eseguisco qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in ismalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — Estrazioni, Pulitura, Imbiancamento, Raddrizzamento dei denti — DENTI e DENTIERE artificiali garantite, leggerissime, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica. Premiato sistema ROSETTI riconosciuto il più igienico, il più naturale ed il più atto alla masticazione.

**IMPORTANTISSIMO**

**Ogni biglietto VINCITORE O NON**

continua ad aver valore anche dopo l'estrazione perchè per tre mesi consecutivi, con decorrenza dal 16 Marzo 1894 verrà accettato dalla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova (conforme alla dichiarazione stampata al verso di ogni biglietto) a Centesimi Settantacinque in modo che per ogni lira spesa si rischiano solamente Cent. 25.

Chiedere subito il programma dettagliato della LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, e ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Estrazione irrevocabile in FEBBRAIO 1894

**IL CAPITOLATO GENERALE**

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

trovati in vendita a C. 20 presso la Tip. Biasini.

**Pillole di Creosotina Dompè-Adami v. 4 p.**

